

ECOLOGISMO

## La spazzatura è un grande business. E io pago

EDITORIALI

31\_03\_2019



**Roberto  
Marchesini**



Si diventa vecchi quando si comincia una frase dicendo «ai miei tempi». Bene: ai miei tempi la spazzatura, in pratica, non esisteva. I vestiti si riciclavano, così come gli imballaggi (borse, bottiglie di vetro, involti di carta e stagnola...); per la «frazione organica» c'era l'orto. L'oratorio passava a raccogliere, casa per casa, carta e rottami; e ci faceva dei bei soldi.

**Poi è arrivato l'ecologismo.** Senza che me ne accorgessi, sono passato a produrre così tanta spazzatura da non poterla più accumulare in casa. Sono, soprattutto, imballaggi di ogni genere. A me gli imballaggi non servono, servono all'industria; perché la vendita al minuto è praticamente scomparsa. Grazie agli imballaggi riducono i costi di stoccaggio e trasporto. E io ho la casa piena di spazzatura che non mi serve.

**Ma l'industria ha la soluzione:** i «servizi ambientali». Passano a raccogliere carta, plastica, vetro e lattine a domicilio; persino la «frazione organica». Ma dev'essere ben separata e pulita. Non solo: devo pagare. Parecchio, sempre di più. Cioè: io gli fornisco preziosi materiali e glieli devo pure pulire. E devo pure pagare. Una volta pagavano loro: soldi in cambio di materiali. Ora do sia i soldi che i materiali; e li devo pure separare e pulire.

**Non solo. Recentemente ho ricevuto dei «sacchi personalizzati»:** se sbaglio a separare i preziosi materiali che regalo alla «industria del riciclo», mi multano. Grazie al codice a barre personalizzato sono facilmente individuabile. Non capisco. Io pago questa azienda che mi fornisce servizi: dovrei essere io a controllare. Invece è l'azienda che controlla me.

**Poi, un giorno, ho capito.** Un mio amico ha svuotato il *garage* e ha portato la risulta in discarica (*pardon*: piattaforma ecologica). Ha distribuito tutto tra vari *container* ma, arrivato al roto di catrame è stato fermato. «No, questo no». «Perché no?» ha chiesto stupito il mio amico. «Perché non lo possiamo vendere». Mi ha raccontato l'episodio piuttosto sconfortato: «Cosa me ne dovrei fare? Se non lo posso portare in discarica dove dovrei portarlo? Ti istigano ad abbandonare i rifiuti ai bordi delle strade... Me lo terrò ancora nel garage e poi... boh...». Però io ho capito. Non è un servizio. È un *business*. Un *business* geniale. Non pagano il materiale, non pagano la separazione né il trasporto alla loro sede. Se la manovalanza (cioè io) si sbaglia, fanno pure le multe (cioè prendono altri soldi). E la gente è anche entusiasta: lavora gratis, regala del materiale, paga ed è pure felice. Geniale.

**Poi arriva questa ragazza di 17 anni** acconciata come una bambina e partecipa al *World Economic Forum*

di Davos. E dice: «Sul clima voglio che andiate nel panico, dovrete agire come se la vostra casa fosse in fiamme». Lo **dice davanti ai rappresentanti** dei membri del *World Economic Forum* cioè davanti a coloro che mi hanno riempito la casa (e il mondo) di spazzatura per aumentare i ricavi. Greta dice che vuole vederli nel panico, ma loro non sembrano nel panico. Sorridono e si atteggiavano davanti a questa ragazza acconciata da bambina come se fosse davvero una bambina. Non hanno l'idea di chi vuole smettere di inquinare. Poi ho capito.

**Leggo una notizia sul sito dell'ANSA.** Per abitudine **vado alla fonte** e trovo la conferma: «Il passaggio a questo percorso di crescita sostenibile a basse emissioni di carbonio potrebbe fornire un guadagno economico diretto di 26 trilioni di dollari fino al 2030 rispetto agli affari normali». Anche in questo caso: non è un servizio, e un *business*. Un *business* geniale. Perché se le *companies* guadagnano 26 trilioni di dollari in dieci anni... chi li spende? «[...] tutte le economie dovrebbero porre maggiore enfasi sugli investimenti in infrastrutture sostenibili come motore centrale del nuovo approccio alla crescita. [...] Ciò comporterà un lavoro a stretto contatto con i governi e gli investitori privati per sbloccare gli investimenti e potenziare le finanze miste». Risposta: io.

**Greta non vuole vedere nel panico** le *companies*, coloro che inquinano: vuole vedere nel panico me. Perché continui a regalare materiale, a selezionarlo, a trasportarlo e a pagare. Senza pensare. Chi è nel panico non pensa. Geniale.